LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'arrivo delle torpediniere greche alla Canea.

La Grecia agisce d'accordo con la Russia? — I greci sbarcano armi e munizioni a Candia.

(Per dispaccio alla *Stampa* da Roma, Atene, La Canea, Pietroburgo, Londra, Berlino).

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da La Canea: « Le quattro torpediniere greche comandate dal principe Giorgio sono giunte.

« I cristiani di Kissamo tirarono contro una nave da guerra turca e l'Arsenale di Larude, che rispose. Allora i cristiani si ritirarono.

« I mussulmani sono assediati a Selimo. Dicesi che vi siano una ventina di morti. »

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « La squadra del Mediterraneo ebbe l'ordine di recarsi a Candia. »

Il *Daily News* ha da Atene: « I turchi, temendo un attacco a Prevesa, concentrarono le navi all'ingresso del golfo di Arta.

« Dicesi che vi fu un combattimento fra gli avamposti alla frontiera della Tessaglia. »

***

La Canea, 13 (*Stefani*). — Giunsero ieri le quattro torpediniere elleniche col *yacht Sfacteria* avente a bordo il principe Giorgio. Dicesi che durante la notte furono sbarcate armi, ottocento casse di munizioni da guerra e trecento casse di viveri. Si aspetta pure lo sbarco di un colonnello ellenico con ottanta artiglieri e cannoni.

A Sitia trecento mussulmani vennero uccisi. Altri lo furono a Kissamo.

***

Atene, 13 (*Stefani*). — Confermasi che la flottiglia ellenica è giunta a La Canea.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Notizie da Candia recano che le principali città dell'isola: La Canea, Candia e Retimo si trovano in possesso dei mussulmani. I cristiani di Retimo, cui i mussulmani impedirono di fuggire, sono insorti.

I cristiani trovantisi dinanzi ad Halepa ricevettero munizioni, dicesi mediante le navi da guerra greche. La loro azione offensiva è attesa da un giorno all'altro. Le truppe turche essendo poco numerose, rimangono sulla difensiva.

***

Atene, 13 (*Stefani*). — I ministri tennero consiglio la scorsa notte.

Si fanno numerose sottoscrizioni nelle provincie a favore dei profughi di Candia.

Le corazzate russe *Navarino* e *Alessandro II* sono partite per Candia.

***

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Assicurasi positivamente che la regina di Grecia ~~[illegible]~~ dichiarandogli che la situazione di Candia e l'agitazione della nazione greca costrinsero di mandare il principe Giorgio con una flottiglia di torpediniere nelle acque di Candia.

Le Potenze non permetteranno lo sbarco di turchi nè di greci a Candia.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Le Potenze decisero di non permettere lo sbarco delle truppe greche a Candia. Decisero pure che il Governo ottomano non manderà truppe a Candia.

Le Potenze non ancora stabilirono definitivamente le misure da prendere per far rispettare questa decisione.

Le torpediniere greche non saranno molestate.

Vienna, 13 (*Stefani*). — La *Neue Freie Presse* dichiara inesatta la sua notizia d'ieri che la flottiglia delle torpediniere greche sarebbe probabilmente rimandata al Pireo sotto scorta. Anche il *Wiener Tageblatt* conferma l'inesattezza della notizia, aggiungendo che non havvi alcuna ragione di prendere tale provvedimento.

Una nave greca impedisce lo sbarco di truppe turche a Candia.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Ieri gli ambasciatori tennero una riunione riguardo alla questione di Candia.

Secondo notizie ufficiali, una nave da guerra turca, volendo sbarcar truppe e gendarmi sovra un punto della costa di Creta, venne attaccata con tre cannonate da una nave greca e dovette retrocedere.

Confermasi che le navi greche sbarcarono munizioni e volontari a Creta.

***

Atene, 13 (*Stefani*). — Alcuni scontri fra cristiani e mussulmani avvennero nell'interno di Creta.

***

Parigi, 13 (*Stefani*). — Si ha da La Canea che dicesi che una nave turca la quale voleva uscire dalle acque di Candia fu costretta a ritornarvi da una corazzata greca.

Stragi a Retimo.

L'invio dei primi carabinieri italiani.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,30:

Il *Colonial Office* ha notizie di nuove e grandi stragi successe nell'isola di Candia. I pochi carabinieri italiani sbarcati a Canea furono mandati a Retimo, dove la lotta fra l'elemento mussulmano e cristiano è forse più feroce che non altrove. Gli italiani furono accolti con simpatia e si spera che riusciranno ad impedire i frequenti eccessi.

In attesa che sia adottato un uniforme comune per la gendarmeria internazionale di Candia, i carabinieri italiani porteranno provvisoriamente il loro uniforme, con un distintivo che valga a fare riconoscere il nuovo Corpo cui appartengono.

La malattia del governatore generale di Candia.

L'accoglienza dei candioti alla « Morosini ».

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 15,10:

Si annunzia da Canea che il governatore generale Giorgio Berovitch — che è sempre ad Halepa ospite del console greco — è malato di un principio di congestione cerebrale, ciò che spiega la sua assenza dai posti più pericolosi. La malattia pare prodotta dalle forti emozioni da lui provate in questi giorni.

Un ordine del sultano gli intimò di tornare subito a Candia, e fu il console francese che gli ottenne una proroga, in causa del suo stato di salute. E' certo però che il sultano lo destituirà, essendo riuscito, nel poco tempo dacchè è governatore generale, a disgustare tanto i mussulmani quanto i cristiani.

***

L'*Akropolis* racconta che i candioti fecero un'entusiastica accoglienza alla corazzata italiana *Morosini*, sapendo che eravi a bordo il vice-ammiraglio Gualterio. Questi fece ringraziare i dimostranti, ma non credette opportuno di scendere a terra.

Un colloquio tra Delyannis e il ministro turco.

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 12,20:

Il presidente del Consiglio Delyannis ha ricevuto in udienza il ministro turco Assim-bey, il quale lo interpellò, per incarico del sultano, sulla contingenze attuali della questione di Candia e massimamente sui punti che avrebbero potuto dar luogo a serie contestazioni fra le due Potenze. Delyannis rispose che la Grecia non aveva mai pensato ad aprire un periodo di ostilità contro la Turchia, e se aveva creduto di mandare soccorsi ai candioti era stato perchè persuasa di non potersi esimere dal tutelare la vita e gli averi di una forte popolazione greca per origine, per istinto, per lingua, per abitudini. Avendo il ministro turco fatto osservare a Delyannis che la partenza del principe Giorgio aveva dato un'importanza eccezionale all'invio della flottiglia di torpediniere, Delyannis rispose che il principe Giorgio era figlio del re e che per conseguenza non poteva essere sordo alla voce di tutto il popolo greco, che lo indicava come capo di una spedizione intesa a far cessare lo spandimento di altro sangue greco.

E qui il colloquio ebbe termine molto freddamente.

Un dispaccio di Guglielmo al re di Grecia.

Le truppe turche in Macedonia.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 18,20:

Secondo l'*Hamburger Correspondent*, Guglielmo avrebbe telegrafato al re di Grecia scongiurandolo ad essere prudente e non abbandonarsi ad un cieco entusiasmo patriottico, poichè un passo falso della Grecia potrebbe mettere a repentaglio la pace europea.

La *Neueste Nachrichten* hanno da Costantinopoli che parecchi reggimenti ebbero ordine di recarsi ad aumentare la guarnigione della Macedonia, essendosi sicuri che la Grecia medita l'invasione di quella regione, dove non si aspetta che l'aiuto greco per insorgere.

Il principe Giorgio sarebbe sbarcato a Candia?

La prigionia del governatore di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,5:

Stasera corse voce che il principe Giorgio fosse sbarcato a Candia. La *Tribuna* dice tale notizia essere esatta, avendola controllata presso fonte ineccepibile.

La stessa *Tribuna* conferma che Berowitch, governatore di Candia, trovasi in casa del console greco d'Halepa, custodito da dodici marinai della nave *Hydra* e da dodici gendarmi montenegrini. Quindi il Governo di Candia già sarebbe di fatto fra le mani dei greci. Aggiungesi che la nave *Hydra* avrebbe respinto a colpi di cannone una nave turca, che trasportava armi e munizioni a Candia.

Stasera vi fu una nuova conferenza fra Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Pelloux e Luzzatti, che si sarebbero trovati d'accordo sulla linea da seguirsi.

L'Italia e la questione di Candia.

Ufficiali greci diretti all'Oriente.

Roma, 13, ore 16,45. — Assicurasi che l'onorevole Visconti-Venosta, ricevendo la nota di protesta personalmente consegnatagli dall'ambasciatore turco, abbia risposto che il Governo italiano sta agendo ad Atene perchè la Grecia non oltrepassi lo scopo dichiarato, limitando il suo intervento alla protezione dei suoi connazionali.

***

Notansi qui di passaggio numerosi ufficiali greci, provenienti dall'Alta Italia e dal nord d'Europa diretti a Napoli e a Brindisi per prendere servizio nell'esercito ellenico. Si mostrano entusiasti per l'annessione di Candia alla Grecia e fiduciosi nel trionfo della loro causa, malgrado le difficoltà internazionali.

***

Roma, 13, ore 21. — L'*Italie* dice che la linea di condotta del nostro Governo in Oriente si riassume nel nulla fare che possa lasciarci attribuire uno scopo egoistico; restare nel concerto delle Potenze finchè dura unanime; riprendere la libertà d'azione nel caso ormai probabilissimo che si sciolga il concerto. L'*Italie* aggiunge che l'Italia farà sempre sentire una voce conforme alle sue tradizioni.

Candia e le Potenze.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Le notizie da Candia, sebbene gravissime, erano oggi dipinte a Montecitorio più gravi del vero: si era parlato infatti d'uno sbarco del principe Giorgio nell'isola, della proclamazione da lui fatta dell'unione alla Grecia. Atto d'aperta ostilità dal quale il Governo greco si asterrà fino all'ultimo momento, anche per essere pronto a sostenere la guerra che verrebbe in tal modo dichiarata. Nondimeno pare accertato lo sbarco di armi, munizioni, viveri e del Corpo di volontari cretesi sbarcati alla spicciolata nell'isola. Soprattutto si afferma da molte parti che le ostilità fra turchi e greci siano già cominciate in Tessaglia e Macedonia.

L'arrivo imminente della squadra russa del Mediterraneo nelle acque di Candia reca in complesso le navi europee ad una forza formidabile. Il fatto che queste navi hanno lasciato passare sei torpediniere greche, mentre era facilissimo impedirne l'approdo, mostra che l'idea d'acchetare le cose colla unione di Candia alla Grecia non è più così lontana dai consigli delle Potenze. »

Nei circoli diplomatici e politici è credenza generale che re Giorgio agisca d'accordo con la Russia. A questo proposito, l'*Italie* dice che il Governo russo, sicuro della neutralità tedesca, ottenuta impegnandosi a restare neutrale in caso d'una guerra franco-germanica, pensa ad agire in Oriente secondo i suoi interessi. L'*Italie* aggiunge essere impossibile che l'accordo fra le sei Potenze possa durare.

***

Budapest, 13 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Rispondendo ad un'interpellanza di *Kossuth* circa gli avvenimenti di Candia, *Banffy* dichiara assolutamente infondate le voci diffuse dai giornali circa l'intenzione dell'Austria-Ungheria di mobilizzare l'esercito. Soggiunge che non può in questo momento rispondere in modo esauriente all'interpellanza presentatagli; può però dichiarare che gli avvenimenti di Candia furono senza dubbio provocati da mene di Comitati segreti greci, ma le Autorità turche ne hanno pure colpa perchè impedirono l'attuazione delle riforme progettate. Il Governo greco ha agito contrariamente ai consigli di tutti i rappresentanti diplomatici. Tutte le Potenze sono inspirate dal desiderio comune che la pace e l'ordine regnino in Oriente e che lo *statu quo* non si turbi. L'azione della Diplomazia tende ad evitare qualsiasi complicazione, in Oriente specialmente a Candia. (*Applausi*).

Kossuth e la Camera prendono atto delle dichiarazioni di Banffy.

***

Vienna, 13 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'incaricato d'affari della Grecia, Manos, rimise ieri a Goluchowski la nota, già segnalata, spiegante la politica della Grecia negli ultimi tempi, indicando specialmente i motivi dell'invio a Candia della flottiglia di torpediniere.

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado essere assolutamente infondata la notizia che il ministro della guerra si preparerebbe a richiamare sotto le armi le truppe della riserva.

***

Berlino, 13 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: « Assicurasi nei circoli competenti che i commenti provocati dall'aumento effettivo di alcuni Corpi, dal richiamo degli ufficiali trovantisi in licenza e l'armamento delle navi della flotta russa nel Mar Nero non hanno alcuna giustificazione. Tali provvedimenti debbono considerarsi come misure di precauzione naturalissime, non avendo nulla di comune colla mobilizzazione dell'esercito e della flotta.

« Tutte le notizie dei giornali relative a mobilizzazione dell'esercito e della flotta sono false o inventate. »

Il linguaggio della stampa russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,20:

La *Novoje Vremya* ha modificato — come, del resto, tutti i giornali — alquanto il suo linguaggio soverchiamente propenso all'integrità assoluta della Turchia. Scrive ora che lo czar non è contrario ad uno sbarco di truppe straniere nell'isola di Candia, purchè non vi siano truppe greche, la cui apparizione segnerebbe lo sterminio dei mussulmani abitanti l'isola (?). Occupando militarmente Candia con truppe di nazioni non direttamente interessate nella questione, non sarà difficile la pacificazione dell'isola.

Appena ottenutala, si potrà imporre al sultano la promulgazione di quelle riforme tante volte promesse e giammai concesse.

Le *Novosti* affermano non essere vero che esiste un accordo segreto tra la Russia e la Turchia. « La Russia non difende nessuno di nascosto. La lealtà dello czar e dei suoi ministri è pegno sicuro dei suoi intendimenti disinteressati. Difende soltanto la causa della pace, ed è perciò che si sforza di far comprendere alla Grecia che non è ancora venuto il momento di servirsi della violenza per annettersi un territorio che l'avvenire le serba, ed in circostanze assai migliori delle attuali e senza compromettere la tranquillità d'Europa. »

Parole confortanti di Murawiew.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 12:

Il *Viedomosti* riferisce che dopo un banchetto offerto dal conte di Montebello, ambasciatore di Francia, al conte Murawiew, ed al quale parteciparono molte notabilità, i due uomini politici si ritirarono a breve colloquio nel gabinetto di Murawiew.

Quando uscirono erano sorridenti e Murawiew, avendo visto il capitano conte Polienský occupato a mostrare all'artista Wiaskije l'impugnatura della sua sciabola, la quale aveva nell'elsa un squisito lavoro di cesellatura, gli disse sorridendo: « Capitano, vi avverto che nemmeno questa volta vi lasceremo adoperare questa sciabola a cui ci tenete tanto! »

Queste parole furono interpretate nel senso che fra il ministro degli esteri russo e l'ambasciatore di Francia l'accordo era completo per risolvere pacificamente la questione orientale.

Altre batterie di montagna pronte a partire per Candia.

Ci telegrafano da Pinerolo, 13, ore 16,20:

Avevo annunziato come lunedì, 8 corrente, giungessero in Pinerolo la settima e ottava batteria del reggimento artiglieria da montagna, diretta la prima a Perosa, la seconda a Fenestrelle, per fare delle esercitazioni.

Orbene le dette truppe furono richiamate telegraficamente e ieri sera, alle ore 17, ripartirono per la nostra città onde ritornare a Torino e tenersi pronte per qualsiasi evenienza possibile.

Le forze pronte a partire per l'Oriente.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,55:

Risulta insussistente la notizia data da un giornale francese che si terrebbero in Palermo due reggimenti pronti a partire per l'Oriente alla prima occasione. Pare solo che siano giunte disposizioni di provvedere all'equipaggiamento di guerra di qualche reggimento di bersaglieri e fanteria per tutte le eventualità.

Per ordine del Ministero della marina, la Divisione navale che si trova a Palermo si recherà lunedì a Messina per essere più vicina al teatro degli avvenimenti in Oriente ed accorrere se la necessità lo richiedesse.

Volontari italiani per Candia.

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 20,40:

Vi ho mandata questa mattina una notizia relativa alla riunione tenuta ieri sera dal Comitato *Pro Candia*. Completo ora quella notizia aggiungendo che, a quanto mi si assicura, in questi giorni partirà da Milano *alla spicciolata* un drappello di volontari diretto a Candia.

Sarebbero ottantacinque giovinetti già addestrati nelle armi e che hanno potuto raccogliere i mezzi necessari per questa ardita spedizione.

Le armi furono già inviate da qualche giorno in luogo sicuro. Questa prima spedizione sarebbe seguita da altre che si starebbero organizzando.

Non ho avuto modo di verificare personalmente l'autenticità di questa notizia; ma essa mi fu data da un giornalista serio, il signor Emilio Karhs, corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, il quale l'ha già telegrafata al suo giornale.

Il movimento « pro Candia » in Italia.

Milano, 12 febbraio.

(Cino) — Ieri sera si è riunito, sotto la presidenza del colonnello garibaldino Achille Maiocchi, il Comitato « pro Candia », costituitosi qui in Milano.

Numerosi gli intervenuti e vivace la discussione; finalmente tutti furono concordi nel proposito di dimostrare la simpatia dell'Italia per i combattenti di Candia. Fu deliberato altresì di mandare subito le L. 1500, raccolte sin qui, al console greco residente in Milano, affinchè le adoperi per uno *scopo d'azione*.

Anche l'Associazione monarchica degli studenti ha iniziata la sottoscrizione ad un memorandum da inviarsi al Ministero degli esteri, in favore dell'insurrezione candiota.

Il console italiano a Canea.

Si è in questi giorni ripetutamente fatto cenno del console d'Italia a Canea, che fin dai primi movimenti insurrezionali di Candia si è sempre distinto per il suo coraggio e per la sua abnegazione.

Questo rappresentante dell'Italia nell'isola di Candia è il cav. avv. Augusto Midana, nativo di Damasco, ma oriundo di famiglia piemontese, e legato infatti da vincoli di parentela e di amicizia alle provincie piemontesi.

Il cav. avv. Midana ha sempre prestato l'intelligente sua opera nei Consolati orientali; ed ha per tal modo acquistato una speciale competenza nelle cose politiche d'Oriente: il che, insieme alla conoscenza della lingua di quei paesi, gli ha procurato nell'agosto 1895 la promozione all'importante Consolato di Candia.

Cose d'Africa

Il bottino fatto dai dervisci.

Appunti alla condotta di Viganò.

Roma, 13, ore 22,50. — La *Tribuna* pubblica una lettera del suo corrispondente Di Gennaro da Massaua, datata dal 31 gennaio, dove, fra molte notizie, informazioni e smentite di fatti, è detto che l'on. Rudinì telegrafò al generale Viganò d'usare la massima prudenza contro i dervisci. Dice inoltre che il bottino fatto dai dervisci nella loro recente razzia ascende a seimila cammelli e tremila buoi.

Lo stesso Di Gennaro biasima Viganò perchè rimase fermo, inattivo, stazionario, invece di attaccare i dervisci, che erano appena 7000 malamente armati, mentre Viganò aveva 5000 uomini armati di tutto punto.

Notate che Di Gennaro, in una precedente lettera, aveva scritto che il Corpo dei dervisci ascendeva a oltre 20,000 uomini, mentre i nostri erano poco più di 5000.

La situazione nel Benadir.

Roma, 13, ore 15,35. — Ufficiosamente si nega che non si pensi a punire gli autori dell'eccidio di Lafolè. Quanti indigeni sono indiziati d'avervi partecipato vengono imprigionati; i capi locali cooperano colle Autorità italiane alla ricerca dei colpevoli. La situazione nel Benadir è attualmente tranquilla ed ottima; gli ascari ora richiesti dal capitano Ferrandino sono quelli che già s'era deciso di inviare a Megadiscio subito dopo l'eccidio, comandandovelli a guarnigione permanente.

NOTIZIE DALL'ERITREA

Lo scontro fra ras Alula e ras Agos.

Togliamo nell'*Africa Italiana* del 30 gennaio:

Sullo scontro tra ras Alula e ras Agos dello Seirè, avvenuto il giorno 18, ricaviamo i seguenti particolari:

La località dove avvenne lo scontro si chiama Adi Ciomai, a nord-ovest di Axum.

I due ras disponevano di circa 700 fucili ciascuno.

Nel combattimento le perdite di ras Alula furono 51 morti, fra cui dieci sottocapi, e quelle di ras Agos 100 morti, fra cui cinque sottocapi; oltre circa un paio di centinaia di feriti in tutto da ambo le parti belligeranti.

La disfatta e la susseguente morte di ras Agos sono dovute principalmente al tradimento di diversi capi di quest'ultimo, che ad un certo momento abbandonarono il vecchio ras dello Seirè.

Il giorno 24 ras Alula fu condotto dai suoi ad Axum per farsi curare la ferita, che, pur non essendo grave, è dolorosissima.

Dicesi che Alula abbia chiesto al nostro Governo un medico per farsi estrarre il proiettile che gli dà tanto dolore.

Un'azione anglo-italiana contro i dervisci.

La *Reuter* annunzia che l'Italia e l'Inghilterra stanno preparando un piano di guerra contro la prossima avanzata decisiva dei dervisci verso la frontiera egiziana.

L'azione comune sarebbe iniziata verso la fine della prossima estate.

Il prossimo invio di un'altra spedizione anglo-egiziana nel Sudan potrebbe però probabilmente rendere inutile l'azione comune concertata tra l'Italia e l'Inghilterra.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

La *Reuter* è informata che le guarnigioni di Debbah-Korti e Merawi avanzeranno alla fine della prossima primavera con lo scopo di occupare Abu-Hamed e Berber, preparando così un ulteriore movimento su Cartum.

Il trattato di Adis-Abeba.

Il testo del trattato di Adis-Abeba, firmato da S. M. il Re, fu mandato a Zeila, dove il comandante del *Provana*, cav. Coltelletti, dopo averlo ritirato, informò subito ras Maconnen dell'arrivo del trattato pregandolo nello stesso tempo di inviare a Zeila un corriere di fiducia per ritirarlo.

Il testo del trattato di Adis-Abeba arriverà nella prima metà di febbraio.

Gravi notizie smentite.

Poco dopo che, ieri al giorno, l'*Africa* era giunta nel nostro porto, due gravissime notizie circolarono subito per la città; notizie che giustamente misero in allarme la popolazione.

La prima notizia era che il *Volta* aveva lasciato frettolosamente la costa del Benadir e si dirigeva a tutta forza verso Massaua per imbarcare un forte rinforzo di truppe indigene, in seguito a mancanza di notizie della compagnia indigeni, comandata dal capitano Corapi — quella stessa che qualche mese fa s'imbarcò a Massaua sul *Volta* diretta al Benadir — la quale compagnia sarebbe stata tagliata fuori di Mogadiscio, circondata e forse massacrata dalle stesse tribù somali che avevano massacrata la spedizione Cecchi nel novembre scorso.

La seconda notizia, gravissima ancora questa, era la seguente: negus Menelik aveva dichiarato di non voler più consegnare i prigionieri se prima l'Italia non avesse abbandonato definitivamente l'Eritrea.

Le notizie, si aggiungeva, erano state telegrafate ad Aden dall'*Agenzia Reuter*.

Ecco quello che ci è risultato di vero.

Nei bollettini della *Reuter*, giunti ieri per posta da Aden, non vi è una parola del preteso eccidio della compagnia Corapi al Benadir, mentre invece un telegramma annunzia che il corrispondente del *Times* da Roma inviava al suo giornale un suo apprezzamento personale, che suona così:

Menelik ha rifiutato di liberare il rimanente dei prigionieri sino allo sgombero completo dell'Eritrea abissina.

***

In seguito ci siamo recati al Comando, che ci ha dichiarato naturalmente prive di qualunque fondamento le due notizie messe in giro.

La verità è questa: il *Volta* ha lasciato il Benadir per venire ad imbarcare a Massaua altri cento ascari in rinforzo della compagnia Corapi: ciò era già deciso da qualche tempo, e se non è avvenuto prima è stato perchè le nostre truppe indigene erano concentrate ad Agordat contro i dervisci: ritiratesi queste naturalmente è stato telegrafato al *Volta* di venire a prendere il rinforzo, che già precedentemente s'era deciso di inviare al Benadir.

In quanto ai prigionieri niente risulta che possa far apparire nemmeno verosimile l'apprezzazione del corrispondente romano del *Times*.

Notizie militari.

Roma, 13, ore 20,45. — L'odierno *Giornale Militare* contiene le disposizioni per l'arruolamento di volontari d'un anno nel 1897. I Corpi sono autorizzati ad ammettere all'arruolamento sei volontari d'un anno per squadrone, o batteria, o compagnia; dodici nell'ottava compagnia di sussistenza; otto nella compagnia di sanità, residente presso ciascun Ospedale militare.

Il reggimento cavalleria *Monferrato* (13°), di sede a Palermo è autorizzato ad ammettere tutti i volontari d'un anno dell'isola di Sicilia i quali facciano domanda d'ammissione all'arma di cavalleria.

Resta stabilito che il reggimento od il Corpo presso il quale i volontari d'un anno vengono ammessi dovesse cambiar stanza, gli stessi saranno transitati nel reggimento che li sostituirà.

Furono soppressi i corsi degli allievi ufficiali e quelli degli allievi sergenti presso i seguenti reggimenti o reparti:

Allievi ufficiali: 55° reggimento fanteria (Alessandria); 4° reggimento genio (Piacenza).

Allievi sergenti: 1° reggimento alpini (Mondovì); 11° reggimento artiglieria da campagna (Alessandria); reggimento artiglieria da montagna (Torino); Brigata d'artiglieria da costa (Genova); 5° reggimento genio (Torino).

Il ministro della guerra ha già stabilito che siano ammessi a far domanda per invio in congedo illimitato i sott'ufficiali delle varie armi, ad eccezione di quelli dei carabinieri vincolati dalla ferma d'anni cinque, che scade nell'anno 1897, così pure i sott'ufficiali delle armi stesse vincolati a rafferma d'un anno senza premio, e quelli riammessi a servizio da oltre un anno che non siano vincolati da rafferma con premio e soprassoldo.

Il regolamento sul matrimonio degli ufficiali.

Roma, 13, ore 20,30. — Secondo il *Roma*, la Corte dei conti avrebbe restituito al ministro Pelloux il regolamento sul matrimonio degli ufficiali, negandone la registrazione.

Il *Roma* dice che l'on. Pelloux abbia intenzione di compilare un progetto di legge, in forza del quale gli ufficiali dell'esercito non potranno più ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato, ma dovranno presentare i loro ricorsi al Tribunale supremo di guerra e marina.

L'amministrazione nelle Capitanerie del porto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,55:

Il Ministero della marina ordinò che il servizio concernente il rilascio delle carte di bordo alle navi in partenza, stante la loro importanza e le responsabilità che ne derivano, venga affidato da ora in avanti ad un provetto ufficiale del porto, il quale dovrà anche provvedere all'applicazione di tutte le leggi e disposizioni complementari, specialmente per quanto riguarda la liquidazione delle tasse e dei diritti marittimi. Dovrà inoltre firmare un *visto* di partenza sulla patente di sanità e sul ruolo dell'equipaggio.

Il Ministero dispone anche che il capitano del porto si accerti personalmente della tassa d'ancoraggio. Solamente nei porti di Genova, Napoli, Livorno, Messina, Palermo e Venezia tale incarico potrà affidarsi ad un capitano in seconda, o ad uno fra i più anziani ufficiali.

La morte di Giacinto Gallina

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 15,45:

Giacinto Gallina è spirato poco fa. Stamane il male si aggravò continuamente. Gli erano d'attorno a confortarlo nella camera dell'Ospedale Civico la madre, la moglie, il prof. Selvatico, l'on. Tecchio e il prof. Fradeletto, amicissimi suoi.

La scienza tentò ogni espediente per conservare alla patria una fulgida gloria; ma tutto fu vano.

La morte avvenne alle 14,40.

La notizia si sparge quasi fulminea per Venezia e produce ovunque una angosciosa impressione.

Si preparano solenni funerali.

***

Roma, 13, ore 21,10. — Tutti i giornali recano brevi necrologie del Gallina.

E non valsero dunque nè i sapienti tentativi della scienza, nè augurii, nè speranze di amici, nè energia di età, nè il sentimento profondo di pietà, di commozione che turbò ognuno in quest'ultimo periodo di sua malattia: la morte ha trionfato della vita di Giacinto Gallina, e, dopo lungo, crudele alternar di timori e di speranze, ecco gittare nel nostro cuore uno dei dolori più vivi, più sentiti, più sinceri.

Io non ho potuto in questi giorni in cui egli lottava disperatamente col male togliere dagli occhi della mente la visione della sua povera e cara persona, dal cuore la memore tenerezza del suo nome. E quando domandavo, o sentivo domandare, incontrandosi con qualcuno: « E Gallina? Come sta? Quali sono le ultime notizie? » c'era nello sguardo, nella voce di ognuno come il timido presentimento di una inesorabile sventura, c'era nelle parole la tenerezza indefinibile per tutto ciò che è buono, che è nobile, che è amato e che si sente a poco a poco a mancare, di cui si prevede la prossima fine.....

Poichè chi non lo ha conosciuto da vicino non può imaginar che bontà, che candore fossero nell'anima sua, non può aver un'idea della sincera, squisita ingenuità di quest'uomo a cui la maturità degli anni non aveva tolto e neppur attenuata la fede nella bontà e nella onestà altrui, non può apprezzare la modestia timida, paurosa, selvatica quasi di quest'autore, che sembrava aver ereditato da Carlo Goldoni lo spirito sano, comico, profondo della vera commedia italiana.

La vita di Giacinto Gallina? E fa d'uopo narrarla? ed ha vissuto egli qualche cosa che non sia stato il suo teatro, la sua commedia?

Egli è tutto nelle sue opere. Tutto. E' nell'onda di poesia, di sentimento che scorre nelle sue commedie, nel desiderio del bene, dell'onesto, nel sorriso giocondo, nella letizia, nel fondo, nello scopo di virtù e di bontà che animano tutte le sue concezioni drammatiche.

Nato nel 1852 a Venezia, egli comincia a 18 anni la sua carriera di autore con due commedie che si possono dire nate morte: *L'ipocrisia* e *L'ambizione di un operaio*. Ma poi, nell'anno seguente, il novizio si muta in autore di valore singolare: ecco, cioè, *Le barufe in famegia* e la *Famegia in rovina*. Sono due rivelazioni. Il teatro veneziano ha trovato il *suo* autore, il suo poeta. Dopo Goldoni non ha avuto chi meglio di lui ne ritragga l'anima. E poi vengono *La serva al pozzo*, *La chitara del papà*, *Zente refada*, *Tutti in campagna*. Vengono i tre gioielli del suo repertorio antico: *Teleri veci*, *Mia fia*, *Gli oci del cor*, e giù giù tutta una fioritura drammatica varia, sana, gioconda ed attraente, che fa bene al cervello ed al cuore, fino agli ultimi lavori: *Serenissima*, *Fora del mondo*, *La base de tuto*....., un teatro vario, arricchito con mirabile fecondità, e dove è assidua e costante la traccia, l'influenza di un solo indirizzo.

***

Era l'ultimo goldoniano, l'ultimo ed il maggiore. Si diffondeva dalle sue commedie, penetrava nell'anime nostre lo spirito buono, semplice, allegro, arguto del grande maestro. Erano nei suoi lavori quella sana concezione del mondo, quella riproduzione acuta, geniale, gioconda della vita, quella spontaneità di mezzi, quella soave affettuosità di sentimento, quella fusione artistica della verità con la fantasia, che sono la base, gli elementi più puri di tutto il *goldonismo*.

Dall'opera di Giacinto Gallina sentivamo diffondersi su noi il fascino di quell'arte pura e serena che fu gloria dei nostri padri e per fortuna non si dimentica ancora di benedire talvolta ai nostri tempi, di entrare nelle nostre case, di commuovere i nostri cuori.

Egli era rimasto come Goldoni il *poeta* della compagnia, che seguiva nelle sue corse girabonde pei teatri d'Italia e a cui dava il frutto del suo ingegno.

C'è nella vita del Gallina e in quella del Goldoni qualcosa di comune che fa più spontaneo ancora il confronto che fra di loro può occorrere. La venezianità ha trovato in lui dopo l'autore delle *Baruffe chiozzotte* il pittore più geniale e potente. Che finezza di ambiente in *Zente refada*, nei *Teleri veci* nel *Moroso de la nona*, in *Serenissima*, nella *Base de tuto*!

L'osservazione vi è sempre profonda e squisita, e se talora si diffonde sulla commedia una soverchia sentimentalità, non ci sono mai però in essa sdilinquimenti retorici e sdolcinature che rendano più sensibile l'artificio.

Giacinto Gallina rimaneva nelle opere sue sempre il *poeta*, cioè l'autore a cui la vita o i suoi casi apparivano ognora circonfusi di poesia, l'autore che sentiva di avere una missione: quella di fare qualcosa di bene con l'opera sua, di dimostrare che l'ideale nella vita non dev'essere sogno vano di retori, ma guida di nobiltà e di sanità.

Tra il Gallina delle prime commedie e quello delle ultime era passata l'anima di questa fine di secolo. La sana intuizione del momento presente, la comprensione dell'ambiente attuale esistevano nella sua mente. Non si era egli chiuso l'orizzonte nell'ispirazione di un passato che, per quanto splendido, non può più in tutto rispondere al sentimento del presente; aveva capito una cosa: che il mondo, pur rimanendo in fondo lo stesso, si muta assiduamente e mutano quindi l'osservazione e la sua espressione artistica. Non si era quindi ritirato in sè, non aveva cristallizzato i suoi metodi e le sue forme d'arte nei principii di un

tempo, ma aveva saputo aggiungere agli *Oci del cor* e a *Zente refada*, al suo vasto e complesso repertorio passato, *Fora del mondo* e *La base de tuto*, in cui si riflette per tanta parte della nostra coscienza attuale, delle nostre agitazioni, delle utopistiche visioni del secolo moribondo.

Sia in questa rammodernita concezione goldoniana del mondo il merito, la potenza maggiore del Gallina. Il sorriso del grande maestro gli è rimasto sulle labbra, la satira fine ed urbana del poeta di Pamela si diffonde dal suo dialogo mirabilmente vivo ed intonato, e questo sorriso e questa satira passano sulle gioie e sulle miserie eterne del mondo in un'alterna inesorata vicenda, e ce le fanno riprovare nella più schietta espressione di un'arte che si ispira dalla verità e procede dall'osservazione.

Ricordate *La base de tuto?* che sentimento di verità umana, che penetrazione della coscienza contemporanea. Certo, come in tutte le altre commedie, e antiche e recenti, c'è qualche esagerazione di tipo, la espressione tecnica è talora un po' tormentata, il contenuto un po' farraginosamente architettato, ma la vita che si diffonde colà, che si vive in quella famiglia di popolani veneziani, in quel contrasto di vecchi e di giovani, che sorge da quella lotta di idee e di costumi antichi e presenti è ben la vita vera che si agita nel cervello e nel cuore della nostra società.

Il Gallina sentiva dunque il bisogno, la necessità di mutare, ma la commedia pensosa e filosofica d'Ibsen se influisce su di lui in questo senso non l'occupa però tanto da snaturare tutta la speciale indole veneziana e italiana della sua concezione rappresentativa. Egli rimane fedele alla chiarezza; i suoi ultimi personaggi sono un po' più pensosi e significativi dei primi, ma non diventano mai un simbolo, non sono ancora la personificazione di un'idea.

Chi non ricorda qualcuna delle belle interpretazioni che ci dava la sua compagnia! Egli le era così affezionato da sacrificare comodità, pace e tempo. E benchè egli talvolta si mostrasse stanco della vita randagia a cui si condannava, aveva però sempre caro l'orgoglio di poter dire che le tradizioni pure, artistiche, memorabili del grande teatro veneziano si riassumevano in lui, nell'opera sua, in quella della compagnia, in quel complesso di onestà e di bontà artistica che egli rappresentava e che gli avevano meritato ultimamente quella deliberazione del Municipio veneto, che gli assegnava una pensione e ne acquistava i manoscritti come quelli di un figlio illustre e prediletto.

***

Mi passa ora davanti agli occhi, il ricordo vivo e luminoso di una memoranda serata: quella in cui una folla di ammiratori e di amici si stringeva qui a Torino, attorno all'autore di *La base de tuto* per fargli festa, per onorare in lui lo scrittore sano ed onesto e cui la città natale aveva particolarmente dimostrato il suo affetto.

E rivedo ancora ora come se fosse presente la bella e mite figura di Giacinto Gallina aggirarsi tra noi, confusa, come intontita di tutta quella larga, sincera espansione di affetto con cui era accolta; con gli occhi lucicanti di commozione, con le labbra su cui tremava, si smozzava, si smarriva la parola della gratitudine, la voce del saluto, della gioia, e mi par ancor ora, sempre, di udire lo scroscio commovente di acclamazioni che passò per la sala quando Vittorio Bersezio gli portò uno di quei saluti caldi, semplici, solenni che penetrano nell'anima, e si vide la testa veneranda dell'autore del *Travet* e quella arruffata e brizzolata del povero Giacinto unite in un bacio lungo, cordiale, quasi simbolo dell'unione dei due Teatri, di due nobilissime tradizioni di arte.

Poi lo rividi ancora più volte. L'ultima fu l'anno scorso. E mi parve di leggergli allora sul viso già come un'infinita stanchezza, quell'impazienza, quella febbre indefinibile dell'artista che non può più fare quanto vuole, che sente le forze del corpo ribellarsi alle fatiche dell'intelletto. E mi parve di sentire nella sua voce anche come un rimpianto del passato.

« La mia commedia nuova? — diceva egli — era quella che fu sempre annunziata, anche ultimamente, col titolo: *Senza bussola*. — La mia commedia nuova? Non posso più lavorare; ho una grande idea nel cervello, ma mi tormento in vani tentativi e rifacimenti. E poi ho bisogno di calma, di calma. Ah questo correre dietro ad una compagnia! »

E la calma è venuta, la triste, terribile, indistruttibile calma della morte; la calma che ha distrutto un'energia per sempre, un'anima per sempre, un cuore per sempre; la calma che non finirà più la povera commedia incominciata, e che alla gioia con cui salutavamo prima il nome di Giacinto Gallina sostituì ora quella pietà e quel commosso ricordo che vivono nel nostro cuore per i morti più cari.

DOMENICO LANZA.

Per la morte del Gallina.

Il clero ricusa d'intervenire alle esequie.

Venezia, 13, ore 23. — Giungono molti telegrammi di condoglianza alla famiglia Gallina. Telegrafarono i ministri Gianturco e Visconti-Venosta, Marco Praga, Testoni, Zago, Privato, Benini.

Domani la salma sarà portata nella capella ardente; lo scultore Nono ritrarrà la maschera. Il clero si rifiutò d'intervenire ai funerali; questi avranno luogo martedì e saranno puramente civili. La Giunta, raccoltasi d'urgenza, decise che i funerali si facciano a spese del Comune, tumulando la salma nel recinto degli uomini illustri.

Gli archivi del Lotto.

Roma, 13, ore 20,55. — Il ministro Branca ha istituiti archivi succursali del lotto presso le Intendenze di Bologna ed Ancona.

Il cantiere Orlando.

Roma, 13, ore 21,10. — I cinque fratelli Orlando hanno sottoscritto un atto col quale si sono impegnati per dieci anni a continuare tutti insieme l'esercizio del famoso cantiere navale, fondato a Livorno dal senatore Luigi Orlando.

La gara nazionale di Tiro a segno in Torino.

Roma, 13, ore 15,25. — La Sotto-Commissione per la gara generale del Tiro a segno in Torino approvò il regolamento generale della gara, la cui direzione rimarrà affidata alla Commissione centrale, che si trasformerà in Commissione esecutiva, divisa in Sotto-Commissioni. I programmi della gara regolamentare militare e libera saranno ultimati nella prossima settimana.

Un monologo scritto da una lancia spezzata di Crispi.

Roma, 13, ore, 19,50. — Le copie del *Mattino*, giunte oggi a Roma, furono sequestrate alla stazione. Si disse subito che il giornale conteneva un altro articolo contro una signora molto in vista. Invece il *Mattino* fu sequestrato perchè vi si commenta, in termini estremamente vivaci, la proibizione, da parte dell'Autorità politica di Napoli, di recitare nei teatri un monologo del collega Eugenio Sacerdoti, intitolato: *Il candidato*, in causa a marcate allusioni al presidente del Consiglio.

Il fondatore dei barnabiti.

Roma, 13, ore 20,45. — Domani, presente il Pontefice, avrà luogo la canonizzazione del beato Pietro Fourrier e l'approvazione dei miracoli del beato Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei barnabiti.

Una commemorazione di Galileo Ferraris a Roma.

Roma, 13, ore 22. — Per iniziativa d'alcuni membri della Società ingegneri ed architetti e dell'Associazione elettrotecnica italiana, domani avrà luogo la commemorazione di Galileo Ferraris. La commemorazione dell'illustre scienziato sarà fatta dal prof. Guglielmo Mengarini, che fu discepolo ed amico del Ferraris.

La sentenza nel processo contro gli studenti di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 18,55:

Oggi, dopo le arringhe del Pubblico Ministero e degli avvocati difensori, ultimo parlò in favore di tutti gli accusati il deputato Berenini.

Il suo discorso fu un'esposizione della teoria socialista.

Alle ore 16 il Tribunale condanna, per oltraggio alla forza pubblica, a 12 giorni di reclusione gli studenti Sani (di legge) e Taschi (di medicina). Assolve il Ventura per non provata reità; gli altri per inesistenza di reato.

La sentenza viene accolta freddamente, senza manifestazioni. Per timore di dimostrazioni gravi erano stati presi provvedimenti di polizia.

Il generale Lodi colpito da insulto apoplettico a Cuneo.

Cuneo, 13, ore 23,55. — Stasera, alle ore 22, il generale Francesco Lodi, comandante questa Brigata di fanteria, fu colpito da insulto apoplettico, talchè versa in condizioni gravi.

Lo assistono il generale Bessozi ed i medici militari.

Si teme una catastrofe, e profonda è l'impressione nella cittadinanza e nella guarnigione.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria e personale di Stabilimenti di pena. — Canu, capitano nel personale di governo degli Stabilimenti militari di pena, è trasferito al 24° regg. fanteria; Redaelli, capitano nel 24° regg. fanteria, è trasferito nel personale di governo degli Stabilimenti militari di pena — Depalma, tenente nell'8° regg. fanteria, e Mauli, tenente presso il Distretto di Pinerolo, sono comandati all'Istituto geografico militare — Carbonazzi, tenente-colonnello in aspettativa, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio e per l'età, è inscritto nella milizia di riserva col grado di colonnello e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Arma di artiglieria. — Peiroleri, colonnello, comandante il reggimento artiglieria da montagna, è nominato comandante in 2° della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Cardone, colonnello in disponibilità, è richiamato in effettivo servizio e nominato comandante locale d'artiglieria in Alessandria — Paccon, tenente-colonnello presso il Comando d'artiglieria a Spezia, è nominato comandante locale d'artiglieria a Venezia — Allason, tenente-colonnello presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è incaricato del comando del reggimento d'artiglieria da montagna, collo stipendio del suo grado e le altre competenze — Moroni, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Stradella, è ammesso a concorrere agli impieghi.

Pellaux, tenente-colonnello nell'11° regg. d'artiglieria, è trasferito all'Arsenale di costruzione a Torino — Campanelli, tenente-colonnello nel 24° regg. d'artiglieria, collocato a disposizione del Ministero, è nominato comandante in 2° il Collegio militare di Napoli — Gonella, tenente-colonnello comandante in 2° il Collegio militare di Napoli, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Spezia — Romano, maggiore nel 7° regg. d'artiglieria, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Genova — Franzini, maggiore presso il Comando locale d'artiglieria a Torino, e comandato alla Direzione superiore delle esperienze, è trasferito al 17° regg. d'artiglieria — Spurgazzi, capitano presso la Fonderia di Torino, è trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo.

Arma del genio. — Grenda, tenente in Africa, è trasferito alla Direzione del genio ad Alessandria.

Personale da fortezza. — Serra, colonnello comandante il forte del Moncenisio, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Morandotti, colonnello d'artiglieria e direttore del Laboratorio pirotecnico di Bologna, è trasferito col suo grado ed anzianità nel personale di fortezza ed è nominato comandante il forte del Moncenisio.

Corpo del Commissariato. — Pistoni, maggiore commissario della sezione militare di Novara, è trasferito alla Direzione del commissariato dell'VIII Corpo d'armata — Micaglio, capitano commissario presso il panificio di Piacenza (consegnatario), è trasferito alla sezione di Novara — Trebbi, capitano comandante il 4° compartimento delle sussistenze, è trasferito a Cuneo.

Corpo contabile. — Bonsignore, capitano contabile presso il Distretto di Genova, è trasferito al panificio di Piacenza e nominato comandante il 4° compartimento delle sussistenze — Bazzi, capitano al Distretto di Genova, è esonerato dalla carica di ufficiale di matricola ed è nominato direttore dei conti ivi — Casella, tenente contabile presso il reggimento cavalleria *Piemonte Reale*, è trasferito al 14° reggimento fanteria — Alberno, tenente contabile all'81° reggimento fanteria, è trasferito al Distretto di Genova — Cella, tenente contabile al Distretto di Piacenza, è trasferito al reggimento *Piemonte Reale*.

Ufficiali di complemento. — Gotteland Francesco, sottotenente di complemento nel genio a Torino, è chiamato in servizio per sua domanda presso la brigata ferrovieri.

Impiegati civili. — I seguenti sott'ufficiali con 12 anni di servizio sono nominati scrivani locali di terza classe dal 1° febbraio 1897 e destinati come segue: Fontana, alla Divisione militare di Alessandria; Sovrano, al Distretto di Vercelli; Mooli, al Distretto di Casale; Ricciardi, al Distretto di Novara; Pattacini, al Distretto di Novara; Simoncelli, alla scuola di cavalleria; Pagliero, alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Ronza, capitano di cavalleria in congedo del Distretto di Vercelli, è richiamato in servizio temporaneo al 4° reggimento alpini quale consegnatario del magazzino di mobilitazione del battaglione di Domodossola.

Marchisio, capitano di artiglieria in servizio temporaneo al 1° reggimento alpini, consegnatario del magazzino del battaglione di Ceva, è ricollocato in congedo.

Per offese al Re d'Italia.

Algeri, 13 (*Stefani*). — La Corte d'Appello, in seguito all'appello del procuratore della repubblica contro la sentenza del Tribunale perchè troppo mite, condannò il gerente responsabile Crouzet a quindici giorni di prigione, e Bregel, editore della *Petite Tunisie*, a otto giorni per ingiurie contro il Re d'Italia.

Le forze inglesi in Egitto.

Londra, 13 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — Respingesi l'emendamento di Labouchere, chiedente la soppressione del credito per le truppe inglesi occupanti l'Egitto. Approvasi la proposta del Governo, portante a 158,000 uomini l'effettivo dell'esercito.

Gl'insorti cubani.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che gli insorti fuggono verso oriente dinanzi all'avanguardia di Weyler, che avanza con colonne.

Le forze armate della Grecia e dell'Impero ottomano.

L'organizzazione dell'esercito greco in tempo di pace è la seguente.

10 reggimenti di fanteria a 2 battaglioni di 4 compagnie; 8 battaglioni di cacciatori a piedi a 4 compagnie (armamento fucili Gras 1874), 3 reggimenti di cavalleria a 4 squadroni caduno (armamento sciabola e carabina Gras); 3 reggimenti d'artiglieria da campagna, di cui 11 battaglioni con cannoni sistema Krupp, calibro 87 e 75 mm. e 9 batterie da montagna; 2 compagnie operai; 1 reggimento genio di 2 batterie, 1 compagnia telegrafisti, 1 compagnia zappatori, pontieri.

L'effettivo dell'esercito greco in tempo di pace consta di 1893 ufficiali e circa 23,000 soldati.

In tempo di guerra, colla mobilitazione delle diverse riserve, la forza è di circa 60,250 uomini e 180 pezzi d'artiglieria, non compresa la milizia territoriale che da sola consta di 160,000 uomini.

***

La marina militare ha 37 navi da guerra, di cui 5 corazzate, cioè: le corazzate di squadra *Hydra*, *Spetsai* e *Psara* (quest'ultima attualmente in cantiere all'Havre per rinnovamenti); la fregata *Vassilissa Olga* (scuola cannonieri) e la cannoniera *Vassilefs Georgios*. Le tre prime corazzate hanno la lunghezza di 102 metri, con equipaggio di 400 uomini caduna.

Le navi corazzate sono: l'incrociatore *Navarchos Miaulis* (m. 75); i trasporti *Mykale* e *Sfacteria*; le cannoniere guardacoste *Aktion* ed *Amvrakia*; le porta-torpedini *Aegialia*, *Monemvassia* e *Nafpactia*; 9 cannoniere, 4 delle quali datano dal 1884, ma le altre 5 sono vecchi scafi del 1857; 9 avvisi a vapore varati nel 1868.

Le torpediniere di prima classe sono: 6 del tipo Vulcan, 6 del tipo Yarrow. Quelle di seconda e terza classe sono: 11 del tipo La Seyne, 2 del tipo Yarrow, 8 di tipi diversi.

Il personale della marina comprende 240 tra ufficiali, cadetti ed impiegati e 5000 marinai.

L'arsenale navale è situato nella baia più profonda dell'isola di Salamina.

***

Meno facile riesce annoverare le forze militari dell'impero ottomano, perchè in gran parte costituite di truppe irregolari, fra cui non poche sono tribù arabe, kurde, tripolitane, ecc., che non sarebbe malagevole indurre ad uscire dai loro paesi natali e possono quasi considerarsi quale milizia territoriale.

In virtù della legge 16 maggio 1880, novembre 1886 e febbraio 1888, il servizio è obbligatorio in Turchia per tutti i cittadini mussulmani all'età di 20 anni; la durata del servizio è di 4 anni nel *Nizam*, od esercito permanente, di 2 anni nella *Ghtiad*, o riserva, di 8 anni nel *Redif*, o milizia mobile, e di 6 nel *Mustafiz*, o milizia territoriale.

Il territorio della Turchia si divide in sette circoscrizioni militari, a cui corrispondono sette Corpi d'armata, con quartier generale a Costantinopoli, Adrianopoli, Monastir, Erzingian, Damasco, Bagdad, Sanaa (Yemen). Vi sono inoltre tre distretti militari in Arabia, Tripoli e Creta.

L'esercito permanente comprende: 4 battaglioni di zuavi e guardie del corpo: 15 battaglioni di cacciatori, 63 reggimenti di fanteria di linea a 4 battaglioni armati di fucile Mauser; 30 reggimenti di cavalleria a 4 squadroni; 36 reggimenti di cavalleria *Hamidieh*, composti delle tribù dei Kurdi; 24 reggimenti d'artiglieria da campagna a 6 batterie di sei pezzi; 1 batteria a cavallo; 40 batterie da montagna e 78 compagnie d'artiglieria da fortezza; 5 battaglioni di zappatori; 25 compagnie di genio da fortezza; 5 compagnie telegrafisti ed una compagnia pontieri; 30 compagnie treno; 33 compagnie di treno a cavallo. Sonvi inoltre 398 compagnie a piedi e 200 compagnie a cavallo di gendarmi.

L'effettivo, in tempo di pace, è calcolato a 200,000 uomini.

L'isola di Creta ha 2 reggimenti di fanteria a 4 battaglioni e 4 battaglioni da montagna.

L'effettivo in tempo di guerra risulta di 717,100 uomini.

***

Per quanto la marina turca possegga una flotta di 98 navi da guerra, essa non ha grande valore, poichè queste navi per la maggior parte sono di vecchio modello ed inservibili, e più specialmente perchè è nulla o poca l'istruzione del relativo personale. In questi ultimi anni la marina militare venne completamente trascurata, e nelle recenti questioni internazionali la Turchia non potè menomamente reagire per l'incapacità della sua flotta.

La marina da guerra turca si compone di: 8 navi corazzate, 9 corvette corazzate, 1 monitore corazzato, 4 cannoniere corazzate, 10 incrociatori di prima classe, 18 incrociatori di seconda classe, 8 avvisi, 16 torpediniere di prima classe, 8 di seconda classe, 10 cannoniere, 3 guardacoste, 5 trasporti, 3 *yachts*.

Il personale della marina comprende 975 ufficiali; 715 impiegati, medici, commissari, meccanici, ufficiali pagatori; 3000 sott'ufficiali e marinai.

Ma, lo ripetiamo, benchè in queste due ultime settimane, come ci annunciava un nostro dispaccio da Costantinopoli, siasi dato opera a rattoppare qualche nave, per nullameno non una sola corazzata turca si trova in condizione di poter prendere il mare. Occorrerebbero tre mesi di tempo alla Turchia per poter mobilizzare e costituire una prima linea di battaglia composta almeno di 2 corrazzate, 2 incrociatori, 2 corvette, 1 cannoniera, 3 contro-torpediniere e mezza dozzina di torpediniere, tutto quanto cioè ha la Turchia ha di più prontamente utilizzabile.

Tutti ricordano che, al tempo della inaugurazione del canale di Kiel, il sultano aveva deciso di mandarvi la corazzata *Hamidijah*, che era stata da poco riparata coi fondi della cassetta privata d'Abdul-Hamid; ma una Commissione salita a bordo dichiarò che l'allestimento della nave esigeva per lo meno tre mesi di lavoro. La Turchia fu rappresentata a Kiel da un vecchio *yacht* a ruote; era l'unica nave pronta.

Occorre dire che 52 piroscafi della Compagnia di Navigazione *Idare-i-Massuc*, in seguito ad un contratto col Governo, mediante una forte indennità annua, in caso di guerra passano al servizio dell'Impero ottomano. Ma sono navi utilizzabili quasi esclusivamente pel trasporto delle truppe.

La vita che si vive

Una questione elefantina.

Una questione grossa, pesante, veramente pachidermica è sorta nel Comitato del veglione degli Artisti. Si crede persino prossimo l'invio di una nota alle Potenze per l'elezione di un arbitrato internazionale che decida la grave questione.

Il fatto è questo. Una Società che porta il titolo.... scorrevole di *Vis fort* ha combinato, stabilito, deliberato di andare al veglione orientale, oltre che in costume, anche con un elefante di vera razza elefantina, di sesso finora incerto.... Questo è nè più nè meno che *Yeambo*, l'elefantino africano che va in velocipede e che diverte il pubblico tutte le sere al nostro teatro Balbo.

Dopo il fatto, la questione: Deve pagare il biglietto d'ingresso da 10 o da 5 lire (per le maschere e i costumi) o deve pagar nulla?

La discussione che fu fatta ieri in seno del Comitato, che per la circostanza sedeva d'urgenza al *Caffè Nazionale*, fu delle più animate e confusionarie, e non risolse la questione; fu votato un ordine del giorno secondo il quale l'assemblea decide di interpellare me sulla controversia.

Io mi sono sprofondato nelle pandette, ho consultato tutta la giurisprudenza moderna, ma non ho trovato un precedente che mi mettesse sulla buona strada. Ma ho chiuso gli occhi, ed a lume di buon senso giudico che l'elefante, o chi per esso, deve pagare il biglietto di lire 10. Perchè? Ecco qua.

L'elefante è una bestia intelligente, vi possono essere delle persone che per andare al veglione debbono pagare e che non hanno l'intelligenza dell'elefante velocipedista.

D'altra parte, fra le persone ve ne sono tanti degli elefanti, dei pachidermi, o magari dei somari, che se si dovesse dare loro l'accesso gratuito ai veglioni, si determinerebbe un disastro finanziario.

Vi sono gli elefanti poi nella Magistratura, fra i professori, fra gli artisti stessi, fra i giornalisti, fra tutte le classi sociali, infine, e sono necessari per stabilire l'equilibrio umano; guai se non esistessero; si andrebbe certo a finire nelle nuvole....

E quante non sono le elefantesse? Voi le vedete dovunque con la forza della loro proboscide assorbente, vera tromba aspirante (aspirano sempre le elefantesse!), e rare a sè il meglio della gioventù e della ricchezza e ingoiarle allegramente. Eppure se le elefantesse non vi fossero, bisognerebbe inventarle.

Dunque l'elefantino deve pagare per entrare al veglione degli Artisti.

Ma deve pagare 10 o 5 lire?

Un membro del Comitato ha accennato anche a questo particolare. Bisogna sapere — egli disse — se l'elefante è maschio o femmina; se è femmina, pel cavalleresco riguardo dovuto all'.... altro sesso, ci si può accontentare di 5 lire. Si stava per nominare una Commissione, ma, come ho detto, tutta la questione rimase insoluta.

Altro particolare. L'elefante verrebbe in costume; dunque basterebbero L. 5. Nossignori. Il costume dell'elefante è suo proprio, è quello del suo paese, non è d'occasione, e sarebbe come se il deputato Grenier, mussulmano di Francia, che veste sempre da turco, venisse a Torino e volesse andare al veglione; quello è il suo costume; dunque, niente riduzione pel costume.

Ma.... adesso che ci penso, se una bestia deve pagare per entrare al veglione, come si fa a fare il controllo sulle persone che conducono seco bestie e.... bestioline?

Ora dunque, vada l'elefantino al veglione degli Artisti, ma è mio dovere avvertire una circostanza.

L'elefantino del Balbo ogni volta che esce nel Circo si commuove tanto per la vista del pubblico, dei lumi, per la musica da risentirne fortemente e da produrre effetti che i servi del Circo si affrettano di togliere e di nascondere con le scope. Per conseguenza raccomando che dietro l'elefante della mascherata *Vis fort* vi sia chi s'incarica di far l'ufficio dei servi del Circo per portar *via.... fort*, eccetera eccetera....

***

La penultima.

Un giovane dottore (tastando il polso ad una signora): — Il suo polso batte in modo anormale, strano; mi dica, batte sempre così?

La signora (arrossendo): — No, dottore, soltanto quando voi mi stringete la mano....

***

L'ultima.

La cameriera che ha condotto il bimbo al giardino pubblico, ritorna a casa singhiozzando:

— Ah signora! che disgrazia! ho perduto Bèbè nel parco!

— Perchè non hai subito parlato col guardiano del giardino pubblico?

— Ah signora! perchè sono sempre stata con lui....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Man-Cina.

Per oggi: (A. BARNATO) Decapitazione:

— Prendi un volatile e saffete
Taglia a un colore il capo,
Quel che ti resta, gettalo
Al can che 'l mangerà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

L'arresto d'un fabbricatore di biglietti falsi.

FIRENZE, 12. — Dopo attivissime indagini la Questura riusciva oggi a scoprire presso Poggio a Caiano, nella casa del contadino Nesi Giuseppe, una vera officina di biglietti di banca falsi da lire due, cinque, dieci e venticinque. Dichiarato in arresto, il Nesi tentò di suicidarsi menandosi una coltellata al ventre. Il ferito non presenta gravità. Sequestrarono gli ordigni atti alla fabbricazione e arrestarono molti individui che risultò spacciavano biglietti fabbricati dal Nesi.

Un soldato che rapisce una contadina.

FOGGIA, 12. — In Bovino, mentre i contadini Sabba Alfonso, Fratello Giuseppe, Priglioni Antonio e Patetta Teresa ritornavano, verso le 18, dal lavoro, s'imbatterono nel soldato Accettano Michele, di anni 22, del 17° fanteria, il quale amoreggiava con la contadina Patetta Teresa. Il soldato s'unì alla comitiva che tornava in paese.

Ad un certo punto della via la Patetta e l'Accettano, dopo essersi allontanati dagli altri, si dileguarono e non più fecero ritorno in Bovino.

La famiglia della Patetta denunziò alla P. S. la scomparsa della figliuola ed il fratello di costei, la sera stessa, recatosi in campagna in cerca della sorella, s'incontrò col soldato Accettano e gli chiese conto della Teresa.

L'Accettano allora gli si avventò contro esplodendogli del colpi di rivoltella che lo ferirono gravemente.

Dopo si costituì ai reali carabinieri.

Un condannato a morte in contumacia arrestato dopo 23 anni.

NAPOLI, 12. — Ieri presso il *Caffè d'Italia*, a Toledo, venne arrestato un uomo sulla cinquantina, decentemente vestito.

Condotto in Questura, disse chiamarsi Pasquale Pirozzi, d'anni 47.

Egli, per un assassinio commesso 23 anni or sono, fu condannato a morte in contumacia, e d'allora era stato invano ricercato dalla Pubblica sicurezza, essendo riuscito ad espatriare, recandosi all'estero.

Il Pirozzi, che a quei tempi era un tenente giovane, per rivalità di potere, di accordo con un altro capo della vecchia camorra, stabilì di assassinare un terribile camorrista, proprietario di un negozio di cremeria in via Salvator Rosa.

Ed infatti una sera d'estate i due amici aggredito il disgraziato mentre era in bottega, lo uccisero proditoriamente con un colpo di pistola al petto e fuggirono.

Il complice del Pirozzi, tratto solo in arresto, fu condannato a venti anni di reclusione, e morì nel carcere.

Il Pirozzi, più scaltro e fortunato, riuscì invece a espatriare, e finora non era caduto nelle mani della giustizia.

Indosso gli fu trovato un responso della Corte di Appello, la quale dichiarava che dopo 23 anni il reato di omicidio con premeditazione era prescritto.

Ed infatti al funzionario della Questura che si recò ad interrogarlo sul riguardo, il procuratore generale rispose. Bisognò ordinare che il Pirozzi fosse rilasciato, essendosi estinta l'azione penale dopo un sì lungo periodo di tempo.

Un contadino che ferisce l'amante e il padre di lei.

SAVONA, 12. — In Tosse, frazione di Noli, certo Merello Bernardo, d'anni 26, contadino, colpiva con gravi e ferite gravemente nel capo il compaesano Salto Pietro, in seguito ai dissensi tra di essi, causati dal disegno del Salvo di consentirgli in isposa la figlia Oberina.

Anche quest'ultima fu leggermente ferita; padre e figlia Salvo furono ricoverati nell'ospedale di Noli.

Il feritore, compiuto l'eccidio, datosi alla fuga, nè più si ebbero notizie di lui.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 febbraio. (Gambaro). — **Le liste elettorali.** — L'altro giorno si radunò al Municipio la Commissione per l'approvazione delle liste elettorali.

Erano presenti i signori: Avv. Portinaro, sindaco, Cassinelli cav. avv. Edoardo, Talenti dottor Achille, [illegible] notaio Carlo, Caligaris Cesare, Montanari Antonio, Vitale Natale, Dedomenico comm. Stefani.

Informata dal sindaco dello scopo dell'adunanza, la commissione prese ad esame le liste, che furono approvate colle modificazioni seguenti:

Nella lista amministrativa, nuovi iscritti 402; cancellati 275, di cui 27 per diritto cessato. Nella lista politica, nuovi iscritti 197; cancellati 123, di cui 25 per diritto sospeso. Nella lista commerciale iscritti 4; cancellati 1.

Si respinsero 11 domande d'iscrizione alla lista politica e 21 per quella amministrativa.

AOSTA.

12 febbraio. ([illegible]). — **Onorificenza.** — Il signor Stellier Giuseppe, proprietario dell'*Hôtel Urbain* a Courmayeur e segretario del Comune è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni, dove alla solerzia ed iniziativa del cavaliere Stellier si debbono le migliorie introdotte nel paesello il quale ha ora conseguito uno dei primieri posti fra le stazioni d'acque italiane.

CASTELNUOVO D'ASTI.

12 febbraio. — **Onorificenze.** — Ci giunse l'annunzio ufficiale di due onorificenze concesse ad egregi concittadini.

All'avv. Lorenzo Bangella, consigliere provinciale pel mandamento di Castelnuovo, furono conferite le speciali insegne di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro. Giovane di ingegno non comune ed indefesso lavoratore, egli pose nel disimpegno dell'importante suo ufficio tutto lo zelo. Il nostro Comune deve alla sua iniziativa le due importanti e floride istituzioni della Società Filarmonica e della [illegible] magistrale mandamentale.

Al signor Giuseppe Corbella, assessore municipale, nella qual carica ebbe continuate riconferme, furono concesse le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Da molti anni presidente della locale Congregazione di carità, ispirò sempre l'opera sua ai principii della più scrupolosa onestà e rettitudine.

Ai neo-decorati i rallegramenti dei castelnovesi.

— **Elezioni politiche.** — Il nostro mandamento si prepara a dare all'illustre suo deputato S. E. Tommaso Villa un'imponente dimostrazione di affetto in occasione delle imminenti elezioni politiche, per quanto da alcune voci si affermi che altri probabili candidati del collegio siano per sorgere. Per conto nostro staremo in vedetta, fidenti voti per la rielezione del nostro antico deputato, non senza ricordargli che il nostro mandamento attende sempre i benefici di quella ferrovia che troppe volte ci fu promessa, ma troppo poco concessa.

CUNEO.

12 febbraio. (Prin). — **La Commissione per la revisione delle liste elettorali amministrative e politiche** ha tenuto ieri sera una seduta pubblica. Erano presenti il sindaco comm. Fenoglio, presidente, ed i membri comm. dott. Delfino, cav. avvocato Cavallo, Bernardi e Mirano. Dopo aver preso in esame varii ricorsi, provvisto a varie iscrizioni domandate, ultimava i suoi lavori, chiudendo le liste nelle cifre seguenti. *Liste politiche*: Elettori inscritti nel 1896 N. 2565; aggiunti nel 1897 N. 67; totale 2632; cancellati 102; restano inscritti nel 1897 N. 2530. *Liste amministrative*: inscritti nel 1896 N. 3442; aggiunti nel 1897 N. 208; totale 3650; cancellati 227; inscritti nelle liste del 1897 elettori 3423.

È notevole questo fatto che, mentre in quelle politiche si è riscontrato un aumento di 35, nelle amministrative invece si è verificata una diminuzione di 17 elettori in confronto del 1896.

Per le liste commerciali gli iscritti erano nel 1896 in N. 377; cancellati 22; aggiunti 56; iscritti nelle liste del 1897 elettori commerciali 411.

— **Povera bambina.** — Nel Comune di Crissolo, in Val Maira, la bambina Donelli Maddalena, d'anni 4, lasciata incustodita in una stalla, ov'era accesa una stufa, con un fratellino d'anni 2, avvicinatasi di troppo alla stufa, venne investita dalle fiamme. Alle grida straziami accorsero ben tosto i genitori, ma purtroppo la bambina aveva riportate tali scottature che morì poco dopo, fra atroci sofferenze ed in mezzo alla costernazione dei genitori.

— **Grave rissa.** — In Roccabruna, per antichi rancori causati da gelosia di donne, vennero a diverbio nella pubblica via certi G. G. e A. G. Dopo qualche vivace parola, i due si accapigliarono ed il G. G., fattosi addosso al suo avversario, gli menava un tremendo colpo di coltello al basso ventre da renderlo in fin di vita. Accorsero varii vicini per sedare la rissa, ma inutilmente, che anzi uno di loro venne pure ferito, ma però leggermente. L'omicida fu poi poco dopo arrestato dai reali carabinieri, chiamati appositamente alla vicina stazione.

LIMONE.

12 febbraio. ([illegible]). — **Passaggio di truppe.** — Ieri giunse una batteria di artiglieria di montagna proveniente da Borgo San Dalmazzo, con tutti gli armamenti, e dopo una breve tappa in questo paese, proseguì verso il Colle di Tenda, dove avranno luogo le consuete manovre invernali.

Arrivò pure, nella stessa mattina, la 13a compagnia alpini del 2° reggimento, comandata dal signor capitano Corradi. I bravi militi di montagna eseguiranno escursioni sulle montagne più importanti di questa frontiera marittima, per un periodo di tempo di circa dieci giorni.

Speriamo che il tempo bello, verrà ancora favorito, fino al termine dei loro esercizi.

OULX.

12 febbraio. — **La viabilità.** — Oulx non si distingue certo per la pulizia delle sue vie, le quali, sono coperte di ghiaccio e di fanghiglia, di sassi e sono rotte da fossi, da rigagnoli, da scoli, sì che il camminare è noioso e pericoloso.

Per scusare l'inerzia del Municipio in questa faccenda si accampa la necessità del transito delle slitte che percorrono la via nazionale da Cesana alla stazione, e così per servire le slitte si compromette la sicurezza delle persone. Si giunge persino a rimproverare chi rompe e allontana il ghiaccio davanti a casa sua.

Siccome questo ghiaccio, che si potrebbe togliere, è un pericolo permanente, non sarà inopportuno ricordare l'articolo 403 del Codice penale che riguarda coloro che per negligenza fanno sorgere in qualsiasi modo il pericolo di danni alle persone.

Si crede che l'origine di tale trascuranza stia nel fatto che un bravo sindaco, una volta, dopo aver fatto sgombrare la neve dall'abitato, fu così mortificato di minaccie, di contravvenzioni dal capo-cantoniere governativo che dovette.... far portare dell'altra neve sulle strade dell'abitato!

PINEROLO.

12 febbraio. (B.). — **Furto continuato alla fabbrica Mazzonis.** — In Torre Pellice l'Arma benemerita veniva informata che dai primi giorni di gennaio fino a questi ultimi tempi, nella fabbrica Mazzonis si perpetravano su vasta scala furti di tessuti colorati.

Il maresciallo comandante la stazione fece indagini e perquisizioni nelle case di persone indiziate sospette, e finalmente il giorno 9 corrente si addivenne all'arresto di certi Bertin Bartolomeo ed Roberti Maurizio quali autori dei furti, nonchè di Peyronel Caterina e Depetris Luigi per ricettazione della refurtiva.

Molte sono le pezze e gli scampoli di tessuti rubati, e la maggior parte di essi furono trovate e sequestrate in casa dei ladri e dei ricettatori.

— **Giuramento del nuovo sindaco di Scalenghe.** — Oggi il nuovo sindaco di Scalenghe, signor Poetta Michelangelo, ha prestato il prescritto giuramento davanti al sotto-prefetto del circondario.

VERCELLI.

12 febbraio. (Lia). — **Per gli agricoltori.** — In seguito ad istanze fatte dal nostro Comizio Agrario, allo scopo di evitare i danni di una tardiva irrigazione, come avvenne l'anno scorso, il comm. Sanpaolo, direttore dei canali demaniali, dispose che dal 21 corrente venga prosciugato il canale Cavour e gli altri canali, in guisa che tutta la rete si trovi asciugata pel primo marzo e così disposta per gli espurghi e per le manutenzioni da compiersi entro lo stesso mese. Il servizio delle irrigazioni sarà poi ripreso in tutte le zone coi primi di aprile.

Per quei canali poi che potessero asciutarsi indipendentemente dal resto della rete, la Direzione del Demanio dispone che la ripresa dell'irrigazione sarà anticipata.

È un vero [illegible] che il comm. Sanpaolo ha reso alla causa dell'agricoltura vercellese.

— **Nozze.** — Si celebreranno domani le nozze del signor Edoardo Bastarelli, operoso industriale della città, con la signorina Giulia Negro, sorella del compianto capitano Enrico, caduto ad Abba-Garima.

— **Per Galileo Ferraris.** — Nell'odierna seduta del Consiglio comunale, la Giunta annunciò d'aver deciso di dare il nome di Galileo Ferraris alla via della Stazione.

VIGEVANO.

12 febbraio. ([illegible]). — **Istituzione di un Patronato pei liberati dal carcere.** — Ieri sera in una sala del Municipio si adunarono il sindaco avv. Roberti, il presidente del Tribunale avv. conte Morelli di Popolo, il signor Cesare Ponzanesa, presidente della O-

Spettacoli di domenica 14 febbraio.

REGIO, ore 14: Matinée col ballo *Day-Sin*; ore 20,30: *Tristano ed Isotta* (lettera C pari).

CARIGNANO, ore 20,30 (Compagnia comica italiana): *Paradiso!*, commedia.

ALFIERI (Due recite), alle ore 15 e 20,30: con la commedia *Il ponte del Diavolo*.

BALBO: Due grandiosi spettacoli equestri: ore 15 e ore 20,30.

ROSSINI (Due recite) ore 15,30: *I mal nutrii*, e. 20,30: *Pape mi' dramma; La fumna ch'a pien*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *A l'è question d' non piorà*.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, mercoledì e venerdì, riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po, 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23; nei giorni e giorni festivi dalle 14 alle 23.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (11)

Dramma Russo

ROMANZO

— Ma, caro Manowky.....

— Non c'è caro Manowky che tenga. Sì o no, vuol seguire i miei consigli? Altrimenti io mi ritiro..... Ho troppo da fare..... una ammalata di meno, tanto di guadagnato.....

— Ebbene, sia; mi arrendo.... gli parli lei, se vuole — fece la giovane donna come spaventata della minaccia, stringendo nelle sue belle mani la mano destra del dottore, che non era punto aristocratica.

In quel momento il conte entrò nella camera.

— Giunge in buon punto — esclamò il medico rivolgendosi a Mourenine. — Debbo sgridarla, signor conte..... Come può pensare a portare sua moglie in campagna per tutta l'estate? Ella ha bisogno, innanzi tutto, di una cura ferrugginosa, e quindi dei bagni di mare.

— Ma potrei fare la cura in campagna — disse la contessa.

— È sotto qual direzione?

— Un viaggio all'estero sconvolgerebbe tutti i nostri progetti.

— Vadano al diavolo i loro progetti; prima di tutto la salute.... e poi che importa a me dei loro progetti?

— E mi risponde della guarigione completa di mia moglie quand'ella segua le sue prescrizioni? — domandò Mourenine.

— Mi prende forse per un ciarlatano? Le predico i migliori risultati e l'inverno prossimo potremo ammirar la contessa come il più bel fiore del nostro giardino di belle signore.

— Bravo dottore! Non sapevo che fosse capace di far dei madrigali — disse la contessa ridendo.

— Non scherziamo — riprese il conte. — Ho fiducia nella sua scienza di medico e nella sua coscienza di onest'uomo. Poichè ne augura bene per l'avvenire, Maria partirà appena se ne sentirà la forza.

— Inteso. Le decisioni pronte sono le sole buone. Ciò mi riconcilia con lei, mio caro conte — conchiuse Manowky con evidente soddisfazione. — Ritornerò dopo domani, perchè ho altre malate che più di lei, signora, hanno bisogno delle mie cure. Prenda le sue goccie come al solito e non si lasci abbattere..... che diamine! Nelle affezioni nervose, l'energia del malato è un ausiliario prezioso.

E uscì dalla camera, seguito dal conte che volle accompagnarlo alla porta.

— Boris, ritornerai non è vero? — disse la contessa al marito, a guisa di raccomandazione.

Il conte non si fece ripetere l'invito; ritornò tosto, già mezzo rassegnato dalle dichiarazioni di Manowky, il quale gli aveva assicurato che non c'era pericolo immediato e che s'incaricava di scongiurare ogni pericolo per l'avvenire, alla condizione che non si discutessero i suoi decreti.

Di più egli aveva osservato che l'illustre medico ingrandiva volentieri il male per procurarsi il vanitoso piacere di udir poi dare alle sue cure l'epiteto di miracolose.

— Ti aspettavo impazientemente — furono le prime parole della contessa quando il marito rientrò nella sua camera. — Hai avuto ragione di calmare Manowky, che non sopporta alcuna contraddizione; ma fra noi, non è serio, non è vero, ciò che gli hai detto, e per parte mia conto tanto di partire per l'estero quanto d'entrare in un convento.

— T'inganni, mia cara Maria, — rispose Mourenine, — non ho mai saputo fingere, e tanto meno in questo caso.

— E io dunque?.... mi pare che ci voglia pure il mio consenso.... e non sono proprio disposta a darlo.

— Speri di farmi credere che tu sia presa ad un tratto d'entusiasmo per la vita di campagna che t'inspirava una così profonda avversione?

La contessa non s'aspettava una così ingenua interrogazione, e, tenendo la cosa un'ironia necessaria, rispose subito:

— Non ho ragione di attenermi alla mia primiera risoluzione?.... Tu verresti un giorno ad accusarmi, forse, d'aver aggravato apposta il mio male.

— Oh! Maria, quando apprenderai a giudicarmi meglio? C'è un sacrificio al mondo che possa, ai miei occhi, controbilanciare l'interesse della tua salute?

— E se non lo voglio, io, il tuo sacrificio?.... Come farai per costringermi ad accettarlo? Innanzi tutto non andiamo noi in campagna anche un poco per ragioni di economia? Credo, almeno, che sia così.... E un viaggio è un soggiorno all'estero è sempre assai costoso....

— Contessa finanziamente — rispose il conte — che ciò disturba le mie combinazioni finanziarie. Ho fatto grandi spese a Pokrovskoë in previsione del nostro soggiorno, ma non sono ridotto, grazie a Dio, ad arrischiare di ritardare la tua guarigione per mancanza di qualche migliaio di rubli. Ciò che più mi addolora gli è che, per provvedere a ciò, dovrò forse eseguire un taglio di bosco, operazione che esige la mia presenza sul luogo. Sarò costretto di lasciarti partir sola.

— In quel caso non parliamone più. Non parto — disse la contessa in tono che non ammetteva replica.

— Maria, non far la bambina — continuò Mourenine, dolcemente commosso da quella prova d'amore che ella gli dava tanto naturalmente. — Credi che non soffrirei avendoti presso di me, ammalata, e che potrei avere un minuto di tranquillità pensando che il tuo male potrebbe aggravarsi per mancanza di rimedi efficaci? Qual diritto hai tu di gettare nella bilancia la tua salute e miserabili questioni di denaro? Mi pare che se m'avvenisse mai l'orribile disgrazia di perderti, non potrei più vivere. Che cosa diverrebbero allora i nostri poveri figli?

— No,... no...., non voglio sentir altro — disse la contessa turandosi gli orecchi.

Ma quasi nel medesimo istante ella portò le mani al petto per comprimere uno schianto di tosse.

Il conte sobbalzò sulla sua seggiola, rovesciò un mobile nella sua agitazione febbrile e corse a cercare un bicchier d'acqua che le fece bere.

Ella parve sollevata e posando la labbra umida sulla mano del marito che ritraeva il bicchiere, unità carezza che per la prima volta gli accordava, mormorò dolcemente:

— Oh! sei buono tu..., sei più buono di ciò che io non merito!....

Forse ella era sincera in quel momento.

— Vedi come sei poco ragionevole resistendo, — disse il conte turbato fino in fondo all'anima. — Uniamo subito questa discussione dolorosa. Credi che una sola prova del tuo affetto non mi compensi mille volte dei miei sogni svaniti. Via, sii buona, deciditi a partire; io ti prometto che fra due mesi, terminati i miei affari, verrò a raggiungerti.

S'era inginocchiato davanti alla sua *chaise-longue* per parlarle più dappresso, teneva le mani di lei strette nelle sue, ed una alla volta le portava alle sue labbra.

La contessa era occupata a riflettere se la resistenza che ella opponeva era sufficiente per giustificare una capitolazione immediata, quando fu tratta dalla sua indecisione da una voce che risuonò alle orecchie di Mourenine più sgradevolmente di quella che all'estremo giudizio non risuonerà agli orecchi del peccatore.

— Ah! ecco ciò che si chiama cadere a proposito per contemplare il quadro tanto raro della buona armonia coniugale! Il fenomeno è così grande che mi toglie la voglia del pentimento. Accontentatevi, figliuoli miei, se vi domando semplicemente scusa d'avervi disturbati; e accettatemi, poichè non potete farne a meno.

A quest'entrata caratteristica non è difficile riconoscere la signora Belmeff.

(Continua)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (102)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Fatti cento passi egli comandò un *alt*.

I soldati obbedirono ancora, ma fremendo. Quei venti poveri diavoli d'eroi vedevano davanti a loro la speranza aperta e sulla via della salvezza venivano fermati.... Il sergente Besson depose Giovanni su un letto d'erbe.

Il ferito aprì gli occhi, le sue labbra s'aprirono, lasciando passare qualche parola appena percettibile:

— Grazie.... Giuliano.... prendete il mio portafogli.... nella mia tasca.... la lettera.... Maddalena.... Addio....

Giuliano prese il portafogli.

— Buon coraggio — disse. — Vivrete....

Giovanni pareva non più udirlo; aveva richiuso gli occhi.

Allora il sergente Besson, raccomandando ai suoi compagni di aspettarlo, s'inoltrò con precauzione nella risaia coll'arma alla mano. Andava ad assicurarsi che il nemico fosse ben scomparso. Quelle precauzioni erano necessarie soltanto pel ferito, perchè dovendo essere trasportato sulle spalle di Giuliano, questi, per farsi scortare, doveva necessariamente ritardare la marcia degli altri.

Giuliano aveva fatto cento passi al più nelle erbe, ad un tratto le vide aprirsi davanti a sè; volle indietreggiare: era troppo tardi.

Una piccola compagnia di Padiglioni Neri di retroguardia: dieci al più.... ma erano troppi contro uno.... Le grida selvaggie della banda salutarono la nuova vittoria....

I venti uomini nascosti nella risaia lo intesero troppo bene. Era finita pel sergente Besson.... non avevano più da ricevere i suoi ordini. Il sergente La Roche-Posay giaceva sotto le erbe: era un uomo morto. I vivi non pensarono più che a loro stessi. Salva chi può!

I banditi in un momento finirono il loro uomo alla loro maniera, crivellandolo di ferite, decapitandolo; il chinese, che giungeva, vide una testa sanguinante sulla punta di una baionetta.... dei capelli biondi, dei lunghi mustacchi biondi....

Dette un grido di sorpresa e corse al cadavere decapitato che portava la divisa di sergente.

Era lui! Era l'altro? Giovanni di La Roche Posay o Giuliano Besson? Tuttavia il chinese dalla faccia pallida credeva d'avere ben finito il primo.... Si chinò su quell'avanzo orribile e senza paura nè pietà frugò nelle tasche.... Nella tasca della tunica trovò il portafogli.... e nel portafogli il ritratto, la lettera di Maddalena.... la lettera!.... Dette un altro grido, ma, questa volta, era di gioia e di trionfo! Era lui! Lui che aveva avuto la forza di rialzarsi a malgrado della sua ferita.... Era il duca Giovanni!

Laggiù Yla e suo padre stavano nascosti fra grandi mazzi di canne. Dall'alto del ciglione, alla prima luce del giorno, avevano visto la fine della battaglia. Quando la ritirata dei Padiglioni-Neri era incominciata, essi s'erano lasciati scivolare in fondo. I banditi giungevano e, con un salto, cadevano dalla cima del monticello sul terreno della risaia. Uno, due, dieci, cento.... l'ultimo che passò fu il chinese dalla faccia bianca.

Yla pensò che quello li doveva [illegible] per contare i morti.

Ella si stringeva sul petto di suo padre e piangeva silenziosamente. Ma, finalmente, la pianura ridivenne deserta; nessuna eco di passi lontani scuoteva il suolo. Yla si alzò.

— Padre, andiamo!

E il vecchio obbedì come sempre. Se ne andavano fra l'erbe, tenendosi per mano. Yla ad un tratto gettò un grido, ella aveva urtato con un piede un cadavere senza testa. Phut-Antoï si chinò e le mostrò il gallone dorato alla manica della tunica, al braccio del morto.... Non avevano incontrato che troppo presto gli avanzi di colui che cercavano.

Yla dapprincipio s'era coperto il viso; ma nei cuori di sedici anni la speranza è vivace. Ella s'inginocchiò davanti al cadavere mutilato, guardandolo avidamente; presa nella mano una di quelle mani gelate e disse:

— Non è lui!

Ella amava Giovanni e conosceva bene tutto ciò che lo faceva ai suoi occhi il più bello ed il più elegante degli uomini che ella non avesse mai visto. Non sovente aveva notato la piccolezza delle sue mani.

— Venite ancora, padre! Venite!

Camminarono in linea retta nella risaia, perchè non potevano arrivare che da quella parte al monticello, dove i francesi s'erano accampati. Ma non giunsero sino a quel campo di carneficina. Le erbe ad un tratto abbassaronsi davanti a loro; i venti soldati del disgraziato sergente Besson le avevano calpestate passando.... e il corpo di Giovanni apparì loro in fondo al letto....

Yla corse a gettarsi sul suo amato, e gli sollevò la testa, e appressò l'orecchio al suo cuore. Il cuore batteva, egli viveva!

Non c'era un albero lì attorno. Nessun mezzo di fabbricare con dei rami e delle foglie una barella su cui portare il ferito alla loro capanna. Ma Yla si sentiva forte.

Aiutata dal padre, ella sollevò dal suolo il corpo inanimato, e non volle cedere la parte del capo che era la più pesante. Il vecchio reggeva le gambe. E cominciarono coraggiosamente quel terribile cammino lungo almeno duemila passi.

Spesso si fermavano. Phut-Antoï s'asciugava il sudore che scendeva dalle rughe del suo vecchio volto; la fanciulla riprendeva fiato. Deponevano il ferito sull'erba. Quando lo risollevavano sulle loro braccia, egli lasciava sfuggire un lamento.

Soffriva e faceva compassione: ma viveva! viveva! Yla gli diceva dolci cose in un linguaggio che non avrebbe compreso quand'anche avesse potuto udirla.

Il trasporto durò due ore. Ma Giovanni, oramai, era coricato su un letto di stuoia. Phut-Antoï che aveva portato il minor peso e che si trovava meno accasciato dalla stanchezza, incominciava a svestire il ferito. Scoperto il petto, videro la ferita che era spaventevole. Il colpo di sciabola del chinese aveva fatto un taglio che si prolungava quasi fino al ventre. Yla ricominciò a piangere.

Il vecchio lavava la piaga con acqua fresca. Quando gli orli furono liberati dal sangue coagulato essa apparì più larga che profonda. Chissà che Giovanni non potesse salvarsi! Era tanto giovane e forte!

In quel momento, Yla e suo padre, nella capanna, intesero, di fuori, il suono di tromba poi il romore di una marcia pesante. Erano i francesi che giungevano.

Yla stese la mano sul ferito,.... egli era suo.... non lo darebbe ad alcuno!

(Continua).

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°